

12
2020

BARONACOM

AFFINCHÈ SIA UN BUON NATALE

Come sarà il Natale quest'anno?

Tutti ce lo domandiamo. Sicuramente molto diverso da come siamo abituati a viverlo: una diversità che sarà soprattutto espressa dalla mancanza. Mancanza della gente che fa la fila per gli acquisti delle feste, con le strade affollate e vocianti. Mancanza dei raduni familiari, nei quali ci si ritrova, almeno una volta all'anno, per gli auguri, per la cena, per incontrarsi e raccontarsi faccia a faccia. Mancanza di viaggi, uscite, vacanze sulla neve o al mare. Certamente mancanza di quella spensieratezza che accompagna i grandi momenti di sosta collettiva della vita quotidiana.

Siamo pensosi, preoccupati, inquieti, altro che feste... Altro che auguri.

In tutto questo allora il grande rischio è una specie di rassegnazione triste, una tacita resa aspettando, forse, tempi migliori. E invece no.

Se riscopriamo le radici, le motivazioni, l'Evento del Natale nella sua autenticità e bellezza, e cioè la tenerezza di Dio che si fa vicino a ciascuno in Gesù che nasce, allora possiamo fare gli auguri. Anzi possiamo esprimere auguri autentici, non di circostanza. Forse possiamo esprimerci così: l'augurio che il Santo Natale ci aiuti a trasformare le fatiche di questo momento, le sofferenze di tanti, la tristezza di tutti, in gesti concreti di speranza. Gesti piccoli o



grandi, non importa, ma che siano veri e visibili: un sorriso, una telefonata, un piccolo regalo, una parola buona, un aiuto semplice.

Il Natale possa essere per tutti la riscoperta della speranza che Gesù stesso ci porta e ci dona. Lui, che è capace di "fare nuove tutte le cose"

Buon Natale di cuore.

Don Gian Piero



**Enciclica sulla fraternità
e l'amicizia sociale**

a pagina 3



**Esperienza al confine
con la Siria**

a pagina 5



**Intervista a:
Don Gian Piero**

a pagina 6

Fonte cui trarre forza e sostegno

Nel numero precedente, stimolati dalla catechesi che Papa Francesco sviluppava durante le udienze generali del mercoledì, abbiamo iniziato un cammino che tenta di lumeggiare la ricchezza della preghiera nella vita del cristiano. Tale intento non è motivato da finalità conoscitive o culturali, ma prende le mosse dal desiderio di stimolare una preghiera consapevole, indispensabile come in questi momenti di incertezza, di apprensione per un futuro denso di nubi che non sappiamo quando lasceranno spazio al sereno.

Da ogni parte della Chiesa si diffondono inviti alla preghiera (non solo per il covid). Nella nostra diocesi il vescovo Delpini ci invita ad un momento comunitario e familiare di preghiera che durerà per tutto il tempo dell'Avvento, ma sentiamo le sue parole: "mi impegno per entrare in tutte le case che mi accolgono per un momento chiamato il Kaire della 20,32 ogni sera per il tempo per il tempo di Avvento chi desidera può collegarsi sui nostri mezzi di comunicazione" (canale 195).

Le brevi riflessioni del Vescovo si chiudono con l'invito a proseguire la preghiera in famiglia nei modi più consoni a ciascuno (il santo Rosario, un Salmo, Compieta e altre possibili modalità).

Pregare sulle orme di Gesù, maestro di preghiera, è possibile ricavare alcune caratteristiche della preghiera cristiana come ci ha insegnato il papa nell'udienza del 4 novembre. Precisamente:

■ **La preghiera possiede un primato:** è il primo desiderio della giornata, qualcosa che si pratica all'alba, prima che il mondo si risvegli. Essa restituisce un'anima ciò che altrimenti resterebbe senza respiro. Gesù educa all'obbedienza alla realtà e dunque all'ascolto. La preghiera è anzitutto ascolto e incontro con Dio. I problemi di tutti i giorni, allora, non diventano ostacoli, ma appelli di Dio stesso ad ascoltare e incontrare chi ci sta di fronte. La preghiera ha il potere di trasformare in bene ciò che nella vita sarebbe altrimenti una condanna; la preghiera ha il potere di aprire un orizzonte grande alla mente e di allargare il cuore.

■ **La preghiera è un'arte da praticare con insistenza:** Gesù stesso ci dice di bussare con insistenza. Tutti siamo capaci di

La preghiera dell'abbandono

Padre mio,

lo mi abbandono a te:

fa' di me ciò che ti piace!

Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima

nelle tue mani, te la dono, mio Dio,

con tutto l'amore del mio cuore,

perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore

il donarmi, il rimettermi nelle

tue mani senza misura,

con una confidenza infinita.



preghiere episodiche che nascono da emozioni del momento, ma Gesù ci educa a una preghiera che conosce una disciplina, un esercizio e viene assunta come regola di vita. Una preghiera perseverante produce una trasformazione progressiva, rende forti nei periodi di tribolazione, dona la grazia di essere sostenuti da Colui che ci ama e ci protegge sempre.

■ **Caratteristica della preghiera di Gesù è la solitudine:** chi prega non evade dal mondo, ma predilige i luoghi deserti. Là, nel silenzio, possono emergere tante voci che nascondiamo nell'intimo: i desideri più rimossi, le verità che ci ostiniamo a soffocare e così via. E, soprattutto, nel silenzio parla Dio. Ogni persona ha bisogno di uno spazio per sé stessa, dove coltivare la propria vita interiore, dove le azioni ritrovano un senso.

■ **La preghiera di Gesù è il luogo dove di percepisce che tutto viene da Dio e a Lui ritorna:** a volte noi esseri umani ci crediamo padroni di tutto, oppure al contrario, perdiamo ogni stima di noi stessi, andiamo da una parte all'altra. La preghiera ci aiuta a ritrovare la giusta dimensione, nella relazione con Dio, nostro Padre, e con tutto il creato. La preghiera di Gesù, infine, è abbandono nelle mani del Padre. E' bello quando noi siamo agitati, un po' preoccupati e lo Spirito Santo ci trasforma da dentro e ci porta a questo abbandono nelle mani del Padre: Padre si faccia la tua volontà.

A questo riguardo vi proponiamo la splendida preghiera di Charles de Foucauld che con una confidenza infinita si abbandona al Padre.

Tarcisio

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330

caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795



FRATELLI TUTTI

Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

Nel numero di novembre del nostro giornale abbiamo delineato alcuni tratti dell'Enciclica "FRATELLI TUTTI" che papa Francesco ha firmato ad Assisi il 3 ottobre scorso e ci eravamo riproposti di riprendere il discorso per mettere in luce altri aspetti di questo documento, poderoso e ricco di spunti su cui riflettere.

Prendiamo l'ispirazione da un interessante articolo apparso sul numero di novembre della rivista dei Gesuiti di Milano "AGGIORNAMENTI SOCIALI" a firma di Giacomo Costa SJ e Paolo Foglizzo che tenta di fornire una sintesi dell'intera Enciclica. Riprendiamo i tratti salienti del contributo invitando i nostri lettori ad una lettura completa dell'interessante articolo.

Gli autori si ripropongono di offrire una chiave di lettura seguendo tre assi tematici rintracciabili lungo tutto il testo e che possono rappresentare altrettante prospettive di lettura, e precisamente:

- Oltre un mondo di soci;
- Oltre le frontiere;
- Oltre la manipolazione e la violenza

OLTRE UN MONDO DI SOCI

Papa Francesco mette a confronto la logica del farsi prossimo del buon samaritano (icona biblica dell'intero testo sviluppata nel capitolo 2) con la mentalità dominante di una società ripiegata sulla difesa di sé in modo autoreferenziale: "in questo schema rimane esclusa la possibilità di farsi prossimo, ed è possibile essere prossimo di chi permetta di consolidare i vantaggi personali. Così la parola "prossimo" perde ogni significato, e acquista senso solo la parola "socio", colui che è associato per determinati interessi" (FT, n. 102)

Questa mentalità individualista eliminando dall'orizzonte la prossimità e la fraternità finisce per svuotare anche la libertà e l'uguaglianza che pure agita come bandiera.

Il Papa ripercorre la tradizione di pensiero illuminista che offrì il motto alla Rivoluzione francese. "Libertà, uguaglianza, fraternità" e sottolinea che la fraternità a qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza. Nel capitolo 5 affronta le tematiche della centralità della politica per andare oltre i limiti del mercato e della tecnica sottolineando i limiti del progetto neoliberale e dall'altro canto il ruolo dei populismi nazionalistici suggerendo, quale via d'uscita, la riappropriazione della categoria di "popolo" a cui è intrinseca una valutazione positiva dei legami comunitari e culturali.

OLTRE LE FRONTIERE

Andare oltre ogni frontiera è un secondo asse portante dell'Enciclica e si caratterizza da due sfide che rappresentano la centralità del tema dell'immigrazione, e precisamente: **la questione dei migranti e la tensione fra locale e universale.**

L'accoglienza dei migranti è l'autentica "pietra di scandalo" di tutte le proposte populiste; mentre l'incapacità di riconoscere il valore delle peculiarità locali è il tallone d'Achille delle proposte neoliberiste. **In entrambi i casi è negato il gusto di riconoscere all'altro il diritto di essere sé stesso e di essere diverso.**

Tocchiamo qui un nucleo fondamentale dell'Enciclica, su cui si impenna tutto il suo percorso, **il riconoscimento della dignità di ogni essere umano:** "per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale è essenziale rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza".

OLTRE LA MANIPOLAZIONE E LA VIOLENZA

Papa Francesco riafferma più volte la dignità inalienabile di ogni essere umano e mette in guardia sulla presunta tolleranza del relativismo che in realtà favorisce i potenti secondo le convenienze del momento. "Quando la cultura si corrompe non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare" (FT, n. 210). Così in definitiva, la logica della forza trionfa. Senza la maturazione di un sentito rispetto verso la verità della dignità umana nessuna società può avere un futuro. Il Papa mette a fuoco l'importante relazione tra verità e conflittualità che possono trovare nel dialogo uno strumento di riconciliazione che non può omettere la ricerca della verità.

A questo riguardo il Papa afferma, "non è necessario contrapporre la convenienza sociale, il consenso e la realtà di una verità obiettiva. Tutte tre possono unirsi armoniosamente quando, attraverso il dialogo, le persone hanno il coraggio di andare fino in fondo a una questione" (FT, n. 212).

Il Papa, con questa Enciclica, coltiva il sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. Il progetto è costruire un popolo capace di raccogliere le differenze. I termini chiave sono gli stessi: cambiamento, casa comune, e soggetto plurale (popolo, "noi" e famiglia umana).

Silenzio e parola: IL RESPIRO DELL'ANIMA

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, nella prima sezione della terza parte, dedicata alla presentazione delle virtù, si legge: "La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo [...] La prudenza è la "retta norma dell'azione", scrive San Tommaso sulla scia di Aristotele. Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione.

È detta "*auriga virtutum*, cocchiere delle virtù": essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio". In proposito, credo sia opportuno praticare l'esercizio scolastico della *explicatio terminorum*, della chiarificazione dei significati delle parole. Infatti, nell'italiano corrente, la parola prudenza significa in primo luogo *cautela, circospezione o accortezza*, e San Tommaso, come appare evidente dal testo sopra riportato, non la utilizza in questo senso.

Il termine *prudenza* deriva infatti dal latino *prudentia*, che a sua volta riprende il greco *phrónesis*, espressione traducibile in italiano con saggezza. Ed è proprio in questo senso, cioè nel senso di saggezza, di *discernimento*, che i pensatori medievali - e tuttora il Catechismo - utilizzano tale parola.

Dante, per esempio, scrive nel *Convivio*: "Conviensi adunque essere *prudente*, e cioè *savio*".

Possiamo dunque considerare *prudenza* e *saggezza* come sinonimi.

È a questo punto interessante notare che, da un punto di vista etimologico, la parola greca *phrónesis* deriva da *phrén*, che in prima istanza significa *diaframma*: il muscolo che separa il torace dall'addome e che gioca un ruolo fondamentale nella respirazione.

La storia di questa parola sembra dunque suggerirci che la saggezza abbia a che fare con il *respiro*, e in particolare con la



capacità di *respirare bene*.

Di primo acchito, questa espressione appare insolita: in che senso, precisamente, la saggezza ha a che fare con il *respirare bene*?

Come è a tutti noto, il processo, il movimento della respirazione, si compone di due momenti: inspirazione ed espirazione. Non potrebbe esserci l'una senza l'altra, e non esiste respiro al di fuori di questo movimento.

In particolare, il respiro presenta alcune caratteristiche peculiari: è in larga misura autonomo e inconsapevole - respiriamo per circa ventimila volte al giorno senza rendercene conto! -, è sempre nel *nostro presente*, ed è proprio di tutti i viventi. Non si dà vita al di fuori di questo *interessere* con l'ambiente e con gli altri: o la vita è relazione, o non è. Infatti, gli esseri *animati* - cioè gli esseri che hanno un'*anima* vegetativa, parola

che in greco significa in primo luogo *vento, soffio vitale* - respirano, gli esseri *inanimati* non respirano.

Sembra dunque che la saggezza sia quella virtù che ci consente di inserirci nel dinamismo fondamentale della vita, e cioè in questo respiro incessante, capace di ricevere e di dare, e che è, nel suo centro, *movimento, energia*.

Potremmo a questo punto chiederci: in cosa consiste, più precisamente, il respiro della nostra anima? E, in particolare, qual è la dinamica fondamentale del respiro dell'anima nella tradizione cristiana? Cioè: in quella tradizione che ha nel suo centro l'avvenimento del Natale, dell'Incarnazione del Logos, della Parola che si fa carne?

Il Cardinal Martini - e riprendo qui alcune parole tratte dalla sua prima lettera pastorale, intitolata *La dimensione contemplativa della vita* - avrebbe forse risposto così: "Se in principio c'era la Parola e dalla Parola di Dio, venuta tra noi, è cominciata ad avverarsi la nostra redenzione, è chiaro che, da parte nostra, all'inizio della storia personale di salvezza ci deve essere il silenzio: il silenzio che ascolta, che accoglie, che si lascia animare. Certo, alla Parola che si manifesta dovranno poi corrispondere le nostre parole di gratitudine, di adorazione, di supplica: ma prima c'è il silenzio".

Il dinamismo, il respiro dell'anima, nella tradizione cristiana, si articola dunque tra Parola e Silenzio. E proprio come non è possibile ispirare senza aver prima espirato, così non è possibile ascoltare senza aver prima fatto silenzio.

Scriva infatti S. Giovanni della Croce, in una delle sue *Sentenze d'amore*: "Il Padre pronunciò la Parola in un eterno silenzio, ed è in silenzio che deve essere ascoltata dagli uomini". Quando questo accade, quando Parola e Silenzio s'incontrano, avviene un miracolo.

Questo miracolo si chiama Natale.

La mia esperienza al confine con la Siria e il mio podcast



“Storie di questo mondo”

Il 6 ottobre 2019, ormai più di un anno fa, sono atterrato in una città che fino a qualche giorno prima non avrei saputo collocare su una cartina. Gaziantep. Una città nel sud-est della Turchia con quasi due milioni di abitanti, separata dalla Siria da soli 60km.

Per capire meglio la storia, però, è necessario fare un passo indietro. Mi chiamo Pietro, ho 23 anni, e due anni fa ero uno studente di relazioni internazionali, un corso che mi interessava ma che non è mai stato capace di appassionarmi. Così, ho iniziato a cercare soluzioni alternative che mi permettessero di trovare la mia strada e, tra le varie opzioni, è spuntata la possibilità di partire come volontario con il cosiddetto SVE (Servizio Volontario Europeo): un progetto dell'Unione Europea che permette a giovani nella fascia 18-30 anni di prestare servizio nei più disparati paesi e ambiti. In particolare, il mio progetto prevedeva 7 mesi nei quali sarei stato a contatto con i profughi sopravvissuti alla guerra siriana e approdati in Turchia, a Gaziantep, appunto.

Reduce da altre esperienze simili che sono state in grado di formarmi e lasciare in me dei solchi incancellabili, tra cui i viaggi a Sarajevo con Don Giovanni e quello in Romania con Don Matteo, senza pensarci troppo (cosa da non fare in queste occasioni) ho mandato la mia candidatura.

Il tempo passava e nessuno mi contattò. Io continuavo svogliatamente lo studio per preparare gli esami della sessione estiva quando, in una giornata afosa di luglio, arrivò la chiamata: ero stato selezionato, potevo partire.

'Sei ancora disponibile?' mi chiese la voce al telefono. Ancora una volta, non bisogna pensare: 'Sì'. Ecco come mi sono ritrovato in una delle città con più profughi al mondo.

La guerra civile siriana è iniziata nel 2011 da semplici proteste che avevano come scopo la conquista della democrazia, delle libertà individuali e dei diritti. Da quell'anno, però, la situazione è completamente sfuggita di mano e oggi ci troviamo impotenti ad osservare un conflitto che ha causato circa mezzo milione di morti, più di 2 milioni di mutilati e feriti e l'assurda cifra di 6 milioni e mezzo di profughi.

In questo contesto si inserisce Gaziantep, che di quei milioni di profughi ne vede arrivare molti. Il nostro lavoro, come volontari, andava dalle mansioni più semplici a quelle più impegnative. Giocavamo negli asili nido, dove i bambini rimasti orfani trovavano accoglienza. Insegnavamo la lingua inglese, per loro fondamentale per sognare un futuro altrove. O ancora, li accompagnavamo nel percorso di riacquisizione della dignità attraverso inserimento lavorativo, il supporto nelle lunghe e quasi mai utili procedure burocratiche per vedere riconosciuti i loro diritti di profughi e tanto altro. Si provava ad alleviare le loro sofferenze o, quantomeno, a dividerle.

Durante questa esperienza ho deciso di provare a raccontare qualcuna delle tante vite che ho incontrato, per cercare di sottolinearne gli aspetti comuni e far apparire queste persone un po' meno lontane da noi. Il mio obiettivo è quello di dare visibilità a storie che molto spesso restano nascoste, nell'ombra, dietro l'indifferenza o i meri dati statistici di un conflitto che, invece, ha come protagonisti le persone.

Ho dunque intervistato 5 profughi siriani e, con il loro aiuto, ne ho scritto la storia. Da questa idea è nato un podcast, una serie audio che attraverso la mia voce e la voce dei protagonisti stessi racconta di come si cresce durante la guerra, di come si gioca mentre si cerca di scappare dal dolore.

Il podcast si chiama 'Storie di questo mondo' ed è composto da un trailer che ne spiega le intenzioni, da una puntata introduttiva nella quale racconto in maniera dettagliata quello che ho provato a spiegare in questo articolo, di come sono partito e di come è nata la guerra civile, e, infine, più importante di tutto il resto, da 5 puntate che raccontano ognuna una storia diversa. Ma tutte di questo mondo, appunto. Sono per ora disponibili il trailer e la prima puntata mentre le storie usciranno una volta al mese a partire dalla seconda settimana di dicembre.

Per ascoltarlo, è sufficiente cercare 'Storie di questo mondo' in una qualsiasi delle piattaforme digitali sul vostro telefono: Spotify, Apple Podcast o Google Podcast. In alternativa, più semplicemente, è sufficiente cercare (sia da telefono che da computer) il sito web www.storie-libere.fm, scorrere verso il basso fino a trovare 'Storie di questo mondo di Pietro Giordano' cliccare sulla copertina e riprodurre le puntate.

Ascoltare è un atto di speranza: significa dare visibilità a coloro che non ne hanno, significa provare ad ascoltare il grido di chi spesso urla ma quasi mai viene ascoltato.

Intervista a: *Don Gian Piero*

Caro don ora che il peggio è passato puoi raccontarci la tua esperienza che può essere utile per molti che vivono con leggerezza questa pandemia così devastante? Ti ringrazio per la disponibilità a donarci il tuo vissuto personale in una circostanza di sofferenza e di paura che solitamente resta racchiusa nella nostra intimità oppure si mostra all'esterno con forme superficiali e scontate.

Come hai vissuto il primo isolamento volontario in seguito al contagio di don Piero?

La quarantena dopo il ricovero di don Piero è stata un po' faticosa, (c'erano le Cresime quel sabato ad esempio, alle quali non ho potuto essere presente con grande dispiacere) ma tutto sommato tranquilla. Avevo qualche malessere ma senza particolari problemi.

Quali sentimenti hai vissuto alla sua conclusione sapendo che il tampone era negativo?

Alla fine della quarantena in realtà sono cominciati i guai perché la sera stessa in cui ho effettuato il tampone (negativo) mi è venuta la febbre, quindi... La contentezza di essere finalmente libero è finita subito.

Come hai reagito, invece, quando hai saputo che avevi contratto il contagio?

E' stata una presa di coscienza graduale per cui, in un certo senso, quasi non me ne sono reso conto, soprattutto all'inizio.

Puoi dirci come il virus ha manifestato la sua gravità?

Due sintomi in particolare, la febbre alta (oltre i 39 gradi), una certa fatica a respirare e la conseguente scomparsa totale dell'appetito, con un rifiuto quasi fisico del cibo. Sono stati i giorni più difficili nei quali non sapevo veramente cosa fare di preciso. Inoltre la febbre alta aveva su di me come un effetto paralizzante.

L'esperienza del ricovero in ospedale, la sofferenza vissuta lontano da chi ti vuole bene, la paura del decorso, come li hai passati?

Entrare in Ospedale è stato in realtà rassicurante perché ho realizzato che a quel punto della faccenda qualcuno era intervenuto in modo preciso e sicuramente positivo. Di seguito è cominciato un percorso di pazienza, attesa e fiducia.

Quale sensazione hai provato quando ti hanno detto che il peggio era passato?

Felice ovviamente, mi sono sentito in un certo senso "salvato".

Hai avvertito la presenza della tua Comunità che era in apprensione per la tua salute?

Sì certamente, non mi sono mai sentito abbandonato. Sapevo di avere tante persone care intorno, cominciando dai miei confratelli preti, che ringrazio di cuore. Ho ricevuto tanti messaggi, telefonate, tante espressioni di vicinanza e solidarietà.

Quale insegnamento ti ha dato questa esperienza?

Gli insegnamenti sono tanti, ne abbiamo parlato anche nell'incontro via internet dell'altra sera. Ci sono state come delle intuizioni che credo di dover approfondire e decantare. E' stata una grande spinta a rileggere la vita, le sue priorità, le sue bellezze, e anche gli errori da correggere.



Quale testimonianza vuoi donare a tutti noi?

Una testimonianza molto semplice: vale la pena mettersi nelle mani di Dio con fiducia, calma e preghiera.

Ringrazio don Gian Piero che ha aperto il suo cuore donandoci un'esperienza di sofferenza e anche di apprensione per il suo stato di salute nei momenti più pesanti carichi d'incertezza e di timori. Mi auguro che in nostri lettori possano trarre qualche beneficio dalla lettura e motivo di riflessione per affrontare un futuro con maggiore consapevolezza della bellezza della vita.

A cura di Tarcisio

DAL CIRCOLO CULTURALE BARONA

"Il Circolo Culturale Barona don Primo Mazzolari", a causa dell'emergenza corona virus, ha dovuto sospendere le attività dal mese di febbraio, dopo i due incontri di formazione sociale e politica che avevano visto l'intervento di Romano Prodi e di Vittorio Emanuele Parsi e un'ottima partecipazione di pubblico.

Passato il periodo di crisi, però, il Circolo intende riprendere le attività e come prima cosa, nel febbraio 2021 concluderà il corso di formazione con i due incontri previsti, quello di Chiara Tintori "Populismo e sovranismo: lo stato dell'arte in Italia" e quello di Elena Granata sulla crisi ambientale in città. Nel frattempo, per i prossimi mesi, il CCB ha pensato di proporre ai parrocchiani, ai lettori del Bollettino e a tutti gli amici della Barona e del Giambellino alcune iniziative di tipo artistico e di varia umanità.

Lo farà segnalando sul Bollettino stampato e sul sito barona.com iniziative come mostre, film o eventi che vengono organizzati a Milano, non troppo lontano dalla Barona e dal Giambellino. In questo modo chi lo desidera potrà tentare qualche uscita da casa.

Il Circolo segnalerà anche iniziative di particolare interesse che è possibile seguire in internet comodamente da casa."

VOCAZIONI IN BARONA

La recente celebrazione del diaconato di Giacomo e Benard ha stimolato don Gian Carlo ad effettuare una ricerca nelle nostre parrocchie di SS. Nazaro e Celso, San Giovanni Bono e Santa Bernardetta per ricercare le vocazioni dei consacrati maturate negli ultimi cinquant'anni. Presentiamo i risultati che costituiscono una piacevole sorpresa: ben 13 vocazioni, una bella notizia!

1969 Vittorio Grioni, sacerdote PIME, Hong Kong

1972 Giancarlo Santi, sacerdote diocesi di Milano

1981 Maria Fabia Della Spiga, monaca romita, Sacro Monte di Varese

1990 Giorgio Ferrara, sacerdote PIME, Giappone, USA (+ 2020)

1991 Carla Salina, suore di carità dell'Assunzione, Milano

1995 Laura Mascher, suore Dorotee di Cemmo, Milano

1999 Lucia Cattaneo (suor Elisabetta), monaca trappista, Vitorchiano

1999 Antonio Fico, sacerdote diocesi di Milano

2001 Pietro Radaelli, diacono permanente diocesi di Milano

2001 Ombretta Pettigiani, suore francescane missionarie di Gesù Bambino, Firenze

2015 Giovanni Fasani, sacerdote Fraternità San Carlo, Roma

2020 Benard Mumbi, diacono diocesi di Milano

2020 Giacomo Grimi, diacono diocesi di Milano

NOTIZIE DALLA ZONA...

RIQUALIFICAZIONE CENTRO SPORTIVO PARENZO

Di fronte a Piazza Negrelli, capolinea del tram 2, sono iniziati i lavori di riqualificazione nel Centro Sportivo Parenzo, secondo il progetto presentato dalle associazioni APS Arteka (Associazione di Promozione Sociale) e ASD MiBeach (Associazione Sportiva Dilettantistica), che hanno vinto il bando del Municipio 6 uscito nel 2018. Il bando prevede la concessione in uso del Centro Sportivo (di proprietà comunale) per 15 anni, con un canone di 15 mila euro annui.

Con la sottoscrizione della concessione avvenuta ad Agosto 2020, i gestori si sono impegnati ad effettuare anche diversi lavori: manutenzione degli spazi esistenti e creazione di nuovi spazi. I lavori degli impianti esistenti sono stati già fatti. Saranno realizzati inoltre, nell'arco di tre anni, nuovi spogliatoi che prevedono al piano superiore una sala per allenamento e preparazione che supporterà le attività fisiche praticate nei campi esterni. Saranno costruiti altri tre campi in sabbia polifunzionali per beach volley e beach tennis, oltre che un punto ristoro. Sulla collinetta esistente verrà realizzata un'area wi-fi con vista sui campi da gioco, anche per assistere ai tornei che saranno organizzati. Ci saranno un'area giochi nuova nel verde, attrezzata per i bambini, e anche campi bocce. Gli spazi esterni del centro, come le aree verdi, saranno aperte a tutta la cittadinanza. L'investimento totale è di circa 1 milione di euro.

FORESTAMI: PIANTUMAZIONE ALBERI

Riparte anche questo la nuova campagna di forestazione che porterà 114mila nuove piante nell'area metropolitana di Milano, di cui 28mila dentro la città, dove gli alberi quest'anno hanno già superato quota 500mila. È con questi dati che il Comune di Milano ha celebrato la ricorrenza della Giornata Nazionale degli Alberi, il 21 novembre, in concomitanza con l'avvio della nuova stagione agronomica.

Il progetto ForestaMI, ossia la campagna di forestazione nel Comune di Milano e nella Città metropolitana di Milano, durerà fino al 21 marzo 2021. Obiettivo finale è arrivare entro il 2030 a una piantumazione di 3 milioni di alberi nel territorio della Città metropolitana di Milano. Il progetto, partito da una ricerca realizzata dal Politecnico di Milano e sostenuta da Fondazione Irene Rubini Falck Onlus e FS Sistemi Urbani, è promosso da Comune di Milano insieme a Città metropolitana di Milano, Regione Lombardia, Parco Nord Milano, Parco Agricolo Sud Milano e Fondazione di Comunità Milano Onlus.



La beatitudine della quotidianità

José Tolentino Mendonça venerdì 27 novembre 2020

Beati coloro che moltiplicano con larghezza i gesti di misericordia, poiché la misericordia li illuminerà. Beati coloro che donano fino a restare a mani vuote, poiché Dio di nuovo le riempirà. Beati coloro che credono nel potere di moltiplicazione che il dono detiene, poiché vedranno manifestarsi molte volte il miracolo dell'amore. Beati coloro che non si sottraggono all'incontro con i poveri, poiché con i poveri impareranno cose che ignoravano riguardo a Dio. Beati coloro che non si barricano nel condominio dell'indifferenza, poiché scopriranno che è nello spazio aperto della vita solidale che il vento di Dio spira meglio. Beati i compassionevoli, poiché vedranno cadere a terra tanti pregiudizi. Beati coloro che con la mitezza rompono il muro delle certezze implacabili, poiché sperimenteranno dentro di sé che sono altre le vie della consolazione. Beati coloro che per la giustizia provano vera fame e vera sete: non mancheranno di essere saziati. Beati coloro che sanno il valore di uno sguardo puro, poiché nel mezzo della confusione del mondo vedranno Dio stesso. Beati coloro che avvertono l'appello ad afferrare il presente con mani gentili, poiché diverranno, senza saperlo, anche le levatrici del futuro. Beati coloro che faticano quotidianamente per la pace: questo fa dei mortali i figli di Dio.



ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero di BARONACOM per un refuso a pag. 11 abbiamo riportato il numero di telefono **ACLI** di San Nazaro e Celso sbagliato. Segnaliamo il numero corretto: **371 366 1141**. Ci scusiamo con le ACLI e i nostri lettori.

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Andrea Bandini,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 0294159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	16.30 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 - 18.30	16.00 – 18.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
Giovedì	9.30 – 11.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Lunedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	9.30 – 12.00

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00